



LA VERITÀ SUI CERCHI NEL GRANO.
Tesi e confutazioni di un fenomeno discutibile.

402 pagine con illustrazioni a colori.
Leonardo Dragoni, con prefazione di Giorgio Pattera.
Edizioni Alvorada, 2011.

Selezione di 25 domande
estratte da alcune interviste rilasciate dall'autore.

1. QUALE È LA DEFINIZIONE ESATTA DI “CROP CIRCLE”? (Utente di “EclisseForum”)

Legittima domanda. Mi sembra utile, anche per il lettore meno addentrato in questa tematica, chiarire di cosa effettivamente si sta parlando, al netto delle congetture.

In realtà, che io sappia, non esiste una definizione ufficiale. Credo comunque di trovare unanime consenso se dico che i cerchi nel grano (dall'inglese “crop circles”, noti anche come pittogrammi, agroglifi, glifi, formazioni) sono dei disegni geometrici (spesso circolari, ma ne esistono di varie forme e dimensioni) realizzati tramite l'appiattimento al suolo della vegetazione (nel caso specifico spighe di grano).

A complicare le cose, rendendo questo evento un mistero, è il fatto che questi pittogrammi si creano di solito nelle ore notturne e probabilmente in un breve lasso di tempo, e sono interamente apprezzabili solamente se visti dall'alto. Inoltre sono spesso di dimensioni imponenti, di precisione notevole, e possono raffigurare contenuti simbolici. Infine, a detta di molti studiosi e ricercatori, le piantagioni coinvolte da fenomeni di *crop circling* presentano, di volta in volta, delle peculiarità (o anomalie) di varia natura (magnetiche, termiche, chimiche, fisiche, strutturali ecc) di non immediata né semplice interpretazione o spiegazione.

2. PUOI FARE UNA RAPIDA PANORAMICA GENERALE AI NOSTRI LETTORI SULLA TUA ATTIVITÀ DI RICERCATORE E SULLA TUA ULTIMA OPERA? (Giuseppe Di Stadio – “Italia Parallela”)

Mi occupo di cerchi nel grano da circa dieci anni. Nel 2005, sette anni fa, questa passione mi ha spinto a fondare il sito cropfiles.it, che oggi spero possa essere considerato un punto di riferimento nazionale in questo settore. In questo sito raccolgo e documento l'intera casistica italiana dei *crop circles*, dalle origini fino ad oggi. Tenta anche di fare una seria ed esaustiva informazione su questo fenomeno, dando voce a tutte le opinioni qualificate, e fornendo punti di riferimento per gli utenti interessati (documenti, bibliografie, links ecc). Tramite il sito ho anche pubblicato diversi studi, approfondimenti, interviste, curate direttamente da me e da persone con cui collaboro.

Oltre a ciò, ho personalmente visitato vari pittogrammi, ho letto la gran parte della letteratura esistente su questo fenomeno, mi confronto costantemente con altri appassionati, gestori di siti affini, studiosi e ricercatori italiani e non (alcuni dei quali noti al grande pubblico). Tutto questo mi ha portato ad avere una conoscenza piuttosto approfondita dell'argomento, che tuttavia (salvo rare eccezioni) mal si concilia con l'informazione predominante, divulgata dai media e dalla carta stampata. Di qui la decisione di scrivere un libro, che in un certo senso è la *summa* di tutte queste esperienze e conoscenze acquisite. Diciamo che è un saggio di oltre 400 pagine in cui le tematiche del *crop circling* vengono affrontate a tutto tondo, con l'immodesta aspirazione a

fornire un'informazione approfondita e oggettiva. C'è una frase, scritta da un altro ricercatore [Panizza, NdR] in una recensione che ha fatto del mio libro, che credo sintetizzi abbastanza bene i contenuti e lo spirito di questo scritto:

*“Debbo, poi, riconoscergli [all'autore NdR] una pazienza certosina a smontare le tante (troppe) teorie che circolano sul fenomeno, figlie, a volte, delle fantasie più sfrenate. A dire il vero, nella fase iniziale di ogni singolo processo, fa di tutto per tentare il lettore a dar credito alla “strana” idea di turno. Poi, però, cala implacabile, ma sempre con rispetto, la mannaia della ragione, che ne rende evidente l'inconsistenza. Anche se mi sembra di cogliere che, nonostante tutte le evidenze contrarie, ulteriormente dimostrate dalla casistica analizzata, la porta del mistero l'abbia solo socchiusa” [...]*In conclusione, mi permetto di consigliare il libro a chi vuol davvero capire, i creduloni ne stiano alla larga”.

Ecco, credo che questo scritto faccia informazione, e faccia piazza pulita di molti luoghi comuni e approssimazioni. Emerge ovviamente il mio punto di vista, ma le conclusioni le lascio trarre al lettore, dopo averlo edotto.

3. QUAL E' LA TUA OPINIONE PERSONALE IN MERITO AI CROP CIRCLES? (Davide Longoni - "La Zona Morta").

È complessa e semplice ad un tempo, esattamente come lo sono i *crop circles* stessi. Ritengo infatti sia un fenomeno complesso per quanto riguarda il retroterra emotivo e sociale al quale è ancorato, per la curiosità che lo circonda, per l'enorme mole di speculazioni cui ha dato adito e quella altrettanto esorbitante di dibattiti a cui ha saputo (e sa) indurre persone di ogni ceto sociale e sensibilità intellettuale. Ritengo sia invece molto più semplice di quanto si possa immaginare da un punto di vista della mera realtà effettuale, o esecutiva. Mi rendo conto che può sembrare semplicistico e onirico sostenere che poche persone, armate di sole corde e tavole di legno, possano realizzare disegni così imponenti, perfetti e bellissimi, visibili solo dall'alto, nel giro di poche ore, per giunta di notte. Sembrava inverosimile anche a me. Nel mio libro cerco di spiegare (e di dimostrare) perché non è così, essendo invece molto più dozzinale e surreale addurre motivazioni extra-terrene o non convenzionali facendo leva sulle apparenze e sulla suggestione.

Non vorrei però apparire dogmatico o facinoroso (qualcuno direbbe impropriamente “cicappiano”), né propormi come colui che ha definitivamente risolto l'arcano. Concordo nel dire che alcuni aspetti legati a questo fenomeno sono e restano curiosi. Mi reputo una persona *open mind*, e ben disposta a dialogare su basi possibiliste. Purché siano frutto di argomenti consistenti e non di ordinarie mistificazioni. Chi volesse soffiare sul fuoco del mistero potrebbe perfino trovare in me un alleato. Dovrebbe prima però mostrarmi la fiamma, e farmi sentire che brucia.

4. COME MAI HAI OPTATO PER UN SAGGIO, CHE SI OCCUPA DI “TESI E CONFUTAZIONI DI UN FENOMENO DISCUTIBILE”, COME SI LEGGE NEL SOTTOTITOLO? (Silvia Riscazzi, Elvio Fiorentini - "Soprannaturale.it").

IL TAGLIO NON PROPRIO ROMANZESCO DEL TUO LIBRO NON PENSI POSSA ALLONTANARE I LETTORI MENO MOTIVATI A CAPIRE? (Stefano Panizza - "Il Giornale dei Cerchi nel Grano")

Soprattutto perché credo che questo fenomeno sia sì curioso e discutibile, ma troppo spesso mal discusso, mal rappresentato, mal divulgato. Era necessario, a mio avviso, un approccio saggistico, per dare al tema lo spessore che merita. Era necessario deviare dalla strada delle approssimazioni e delle mistificazioni; anche da quella della promozione di nuove fantastiche teorie, di cui i cerchi nel grano sono da sempre vittime. Se anche i pittogrammi fossero opera di alieni (come molti ancora ritengono), credo che questi ultimi preferirebbero sentirsi chiamati in causa da argomenti autorevoli e scrupolosi, e non viceversa speculativi o folkloristici. Per fare ciò è necessario prima di tutto informare (“tesi”) e poi procurare un affidabile contraddittorio alle tesi

presentate (“confutazione”). Invece, sui cerchi nel grano, è molto frequente incappare in documentazioni che soffrono di ciò che potremmo chiamare un *bias*, cioè la distorsione dei risultati cagionata dal condizionamento delle aspettative. In casi deteriori assistiamo perfino alla selezione di brandelli d’informazione, abbelliti con abili manovre di trucco e parruccho, affinché poi si sposino con conclusioni sensazionali. Questo modo di procedere non mi sembra accettabile, né soprattutto utile.

È possibile che il taglio dato al libro possa allontanare i lettori meno motivati. Ne ero consapevole fin dalle prime battute, e mi sono posto anche io questo dilemma. Poi, non avendo neppure particolari mire commerciali, mi sono detto che il mio interesse principale non era quello di avvicinare tutti, men che meno chi non fosse realmente motivato ad approfondire. A volte le cose sono complesse, e non possono essere spiegate in modo romanzato. Comunque io (ahimè) non credo che ne sarei stato capace con altrettanta sottigliezza. Inoltre – come ho detto – un approccio saggistico e scrupoloso mi sembrava indispensabile per restituire al tema il prestigio che merita. Ho fatto però del mio meglio per rendere di facile comprensione gli argomenti sviscerati, e per mantenere la lettura “leggera”. A quanto mi dicono persone non addentrate nella materia, riuscendoci sufficientemente bene.

5. TRA LE LEGGENDE LEGATE AL TEMA DEL SUO VOLUME, CI SONO SENZ’ALTRO QUELLE DI AVEBURY E STONEHENGE. LEI CHE NE PENSA? (*Eleonora Bagarotti, quotidiano “Libertà”*).

Stonehenge (vicino Avebury) è famosa per la presenza di un sito megalitico, monumentale e archeologico, risalente al neolitico. Si ritiene possa essere stato un antico osservatorio astronomico. Diverse leggende lo collegano a Re Artù, ai Druidi, alla sepoltura di Costantino III. Si è detto anche che qui transita una delle più rilevanti LeyLines (ipotetiche linee che collegherebbero luoghi antichi e di culto in tutto il Pianeta). Si è detto ancora che questa zona abbia le stesse proporzioni geometriche e la stessa conformazione morfologica della regione marziana di Cydonia. La recente comparsa di *crop circles* non può che alimentare ulteriormente il mistero legato a questo fazzoletto di terra. Tuttavia si tratta appunto di leggende, prive di un reale riscontro.

Il mio libro è focalizzato su alcuni casi (nazionali e internazionali) che hanno fatto particolarmente scalpore, e che mi furono segnalati come “esemplari” (per la loro non convenzionalità) da alcuni studiosi che intervistai nel 2008. Uno di questi casi è occorso ad Amesbury, nei pressi di Stonehenge: il famoso “JuliaSet” del 7 luglio 1996. Noti ricercatori hanno sostenuto ch’esso raffiguri una famiglia di frattali nota come “Insieme di Julia”; che i suoi cerchi costituiscano una perfetta spirale aurea (rispettando la successione di Fibonacci); infine che l’agroglifo si sia formato in pieno giorno, nel breve volgere di 45 minuti. La mia indagine invece evidenzia le numerose e macroscopiche incongruità di questi assunti, confortando piuttosto l’ipotesi secondo cui questo *crop circle* sia stato realizzato la notte precedente, da tre noti *circlemakers* inglesi. In quanto alla spirale di Fibonacci, fu imitata in modo imperfetto ma abbastanza credibile a Basiglio (Milano) nel 2010, da artisti italiani. Quella di Amesbury invece non rappresenta un insieme di Julia, tantomeno una spirale aurea (neppure imperfetta).

6. A ROMA LA SCORSA ESTATE È COMPARSO UN VERCHIO CHE PROMUOVEVA IL SERIAL “FALLING SKY”. CORRIAMO IL RISCHIO DI RIDURRE TUTTO A UN FENOMENO DI MARKETING? (*Marco Maurioni – Ufoonline.it*)

Credo di essere stato tra i primi, lo scorso luglio, a darne notizia nel mio sito. Su molte altre fonti di divulgazione (fatico a definirli informazione) si susseguivano già voci incontrollate, che poi hanno fatto un repentino *dietrofront*. Del resto non sarebbe stata la prima volta che un *crop circle* realizzato a scopi commerciali venisse scambiato per un autentico manufatto alieno (lo fece Pat Delgado nel 1991 su un cerchio realizzato da Doug Bower e Dave Chorley, e circostanze analoghe sono poi occorse dozzine di volte, anche in tempi recenti).

Per rispondere però alla tua domanda, inerente il marketing, è legittimo constatare che questa componente è già presente e molto sviluppata.

Molti marchi internazionali (come “Nike”, “Pepsi”, “Greenpeace”, “Mitsubishi”, “Microsoft”, “Sky”, “History Channel”, “Discovery Channel” ecc.) hanno recentemente lanciato delle campagne pubblicitarie commissionando la realizzazione del proprio logo sui campi di grano. Sull’*homepage* del sito probabilmente più visitato al mondo, per una settimana, ha campeggiato il logo di “Google” elaborato in caratteri che richiamavano esplicitamente la simbologia dei *crop circles*. Un noto album dei Led Zeppelin ha come copertina la foto di un cerchio nel grano. Alcuni gruppi di *circlemakers* realizzano già da tempo glifi su commissione: potete far preventivare la realizzazione di un pittogramma *on-demand*. Stan Herd si definisce un *international earthwork artist*: potete visionare le fotografie delle sue creazioni su “Facebook”. Qualcosa di ancor più evoluto la realizzano i cinesi, che riescono a fare degli impressionanti disegni a colori nelle piantagioni di riso, semplicemente facendo crescere qualità di riso diverse, di colori diversi, in modo pilotato.

Esiste anche un turismo dedicato a questo fenomeno. Sono nate agenzie di viaggi specializzate nell’organizzare *tours* guidati nelle terre dei *crop circles*. Esistono artisti che riproducono i più bei *crop circles* su tela, e si sta sviluppando un vero e proprio *merchandising* con riproduzioni su pietre, collane, ciondoli, magliette e *gadgets* di ogni genere (l’ultima curiosa novità riguarda un sito web che vende tappeti e stuoie con impresa sopra l’immagine di cerchi nel grano). Accanto a tutto ciò proliferano anche trasmissioni televisive, libri, riviste, dvd.

Insomma è già diventato un fenomeno (anche) di marketing, ma non è nato con questo afflato. Inoltre continua certamente a conservare molte altre valenze di maggior interesse (sociale, culturale, simbolico, spirituale e perfino scientifico). Il rischio comunque che la componente marketing prenda il sopravvento non è trascurabile.

7. MI HA MOLTO STUPITO LA FIRMA DI GIORGIO PATERA, NOTO *BELIEVER*, NELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO. LA TUA RICERCA, IN QUANTO ESSENZIALMENTE SCETTICA, VA NELLA DIREZIONE ESATTAMENTE OPPOSTO A QUELLA DEL RICERCATORE PARMENSE. COME MAI RIVOLGERSI PROPRIO A LUI? (Stefano Panizza – “Il Giornale dei Cerchi nel Grano”)

Mi aspettavo prima o poi questa domanda, e ti ringrazio perché mi da modo di chiarire questo aspetto.

Tu hai letto il mio libro, quindi sai che nel redigerlo ho tenuto un approccio austero e saggistico, cercando di essere *super-partes* e di dare spessore quanto più possibile autorevole ai contenuti (senza per questo rinunciare ad esporre il mio punto di vista). Ci tenevo che queste caratteristiche fossero riconosciute anche da chi ha una *forma mentis* diversa dalla mia. Non so se ci sono riuscito, ma l’intento era questo. Alla prefazione di Pattera si aggiunge perfino un intervento dell’editore, che occupandosi anch’Egli dell’argomento, ed avendo un punto di vista diametralmente opposto al mio (è paradossalmente uno dei motivi per cui l’ho preferito), ha voluto premettere poche righe. Nelle quali però, prima di prendere le distanze, ammette un “*encomiabile lavoro di ricerca e studio dell’Autore*” e confessa che “*Non è certamente possibile confutare le conclusioni di una ricerca razionalmente inoppugnabile*”. Mentre Pattera parla di “*fenomeni frettolosamente etichettati come misteriosi o sconosciuti, ma sulla cui oggettività non si affronta mai una serena discussione.”*

Ecco, credo così di averti risposto. Io cercavo una serena discussione sulle oggettività. Sarebbe certamente stato più facile e comodo per me rivolgermi ad amici scettici, o a qualcun altro, altrettanto autorevole, che ha un punto di vista più assimilabile al mio. Invece ritengo che sia bene confrontarsi con pareri discordi, e ottenere che un lavoro venga riconosciuto come valido anche da chi non lo condivide.

A questo ovviamente possiamo aggiungere altre motivazioni più accessorie, e cioè che ritengo Pattera una persona informata, seria e corretta. I suoi reportage per il Centro Ufologico Nazionale e per il Centro Ricerche Esobiologiche “Galileo” (rispettivamente come responsabile del coordinamento scientifico per le analisi di laboratorio, e come vicedirettore) non sono mai faziosi. Uno dei problemi per cui non si riesce a fare una corretta informazione sui cerchi nel grano, è proprio la partigianeria. Io volevo a tutti i costi rifuggirla. Dopo di che Pattera resterà della sua opinione, ed io della mia. E il lettore, si farà la sua. Senza indottrinamenti.

8. QUINDI NESSUNA, TRA LE IPOTESI NON CONVENZIONALI SULL'ORIGINE DEI CERCHI, TI HA MAI CONVINTO? AD ESEMPIO È MOLTO ACCREDITATA L'IDEA CHE NELLA CREAZIONE DEI CROP CIRCLES SIANO COINVOLTE FONTI DI CALORE (IRRAGGIAMENTO-MICROONDE). COSA PUOI DIRCI A RIGUARDO? (*Davide Longoni - "La Zona Morta"*).

Molte ipotesi non convenzionali sulla scaturigine dei *crop circles* riescono ad affascinarmi, ma nessuna è convincente. L'ipotesi dell'irraggiamento è forse la più persuasiva. Vanta molte frecce al suo arco, e una seria e vastissima documentazione di supporto.

Detto sinteticamente e in parole molto povere, è accaduto che sulle spighe di alcuni pittogrammi sono stati riscontrati degli allungamenti dei nodi apicali, i quali furono poi riprodotti artificialmente su spighe inserite in comuni forni a microonde. Sono state riscontrate anche delle cavità di espulsione sui nodi, dovute presumibilmente all'aumento di pressione, a sua volta dovuto all'aumento di temperatura (fino ad ebollizione) dei liquidi interni alla pianta, fino a causare la esplosione del nodo. Sono state riscontrate anche tutta una serie di presunte anomalie minori, che ora tralascerei per non dovermi dilungare troppo. Fatto sta che si ritiene che la causa di tutte queste bizzarrie debba ricercarsi nell'intervento di una fonte di calore, proprio come un forte irraggiamento alle microonde.

Un importante gruppo di ricerca americano (BLT Research Team Inc.) avrebbe anche riscontrato (tramite diffrazione ai raggi X) una maggiorata cristallizzazione di alcuni minerali argillosi in corrispondenza di un *crop circle*. Ciò implicava che questi minerali erano stati esposti a una fonte di calore superiore ai 6.000 gradi celsius per diverse ore.

Ebbene, se accettassimo queste argomentazioni, dovremmo però almeno spiegare come mai questo irraggiamento, così forte da far bollire l'acqua all'interno degli steli provocando delle cavità, o addirittura da modificare la cristallizzazione dei minerali, non incendi il campo di grano e neppure tramortisca la piantagione, la quale viceversa rimane illesa e le sue spighe rimangono in vita continuando a crescere. Ecco che la scienza, di cui si è cercato di avvalersi fino a questo punto, viene accantonata e si ricorre alla fantasia e al fideismo, sostenendo che evidentemente questo irraggiamento viene realizzato da "forze sconosciute" e selettive (cioè agiscono miracolosamente solo su alcuni nodi di alcune spighe lasciando intatto tutto il resto). Forze aliene? Che agiscono magari tramite misteriose sfere di luce? (note in letteratura come *Balls of Light*, su cui però ora non mi dilungo per ovvi motivi di spazio).

A me suona come poco convincente. Esiste invece una scienza, che si chiama agronomia, che fornisce delle spiegazioni naturali per cui i nodi (soprattutto apicali) di una spiga allettata si gonfiano e piegano (tecnicamente ginocchiano) fino a rompersi (= cavità di espulsione, non di rado riscontrate anche in aree esterne alla formazione) e soprattutto si allungano. Questi fenomeni sono noti come "fototropismo" e "gravitropismo", e non è affatto vero - come sostengono alcuni - che l'allungamento nodale dovuto a fenomeni di tropismo (a differenza di quello dovuto a irraggiamento) sia quantitativamente ridotto ed avvenga in tempi medio-lunghi. È semmai l'irraggiamento a non causare allungamenti nodali, bensì il mero avvizzimento (fino alla morte) della pianta.

In questi termini l'argomento è certamente involuto, richiederebbe delle spiegazioni ben più dettagliate. Spero comunque di aver reso l'idea senza dilungarmi troppo.

Anche tutte le altre ipotesi non convenzionali presentano dei punti oscuri, e delle assunzioni che - a ben vedere - non reggono ad una seria confutazione. Inoltre è assai frequente che i dati a sostegno di queste ipotesi vengano forniti in modo impreciso, e le misurazioni (quando vengono svolte) non risultano attendibili per diverse ragioni. Quindi no, nessuna delle ipotesi non convenzionali mi ha purtroppo mai convinto. Non solo sul piano teorico e concettuale, ma - cosa più grave - anche su quello empirico e pratico del metodo e della raccolta-analisi-presentazione dei dati.

9. SPESSO SI VEDONO VIDEO E FOTO DI LUCI NEI CAMPI DI GRANO, AI QUALI SI PRESUPPONE CHE SEGUA LA COMPARSA DI UN CROP CIRCLE. ESISTE UN CASO IN CUI È INDISCUTIBILE L'ATTRIBUZIONE DI CERCHI NEL GRANO A QUESTE SFERE LUMINOSE? (Utente di "EclisseForum")

L'unico caso che dimostrerebbe una relazione di causa-effetto tra queste sfere di luce e la comparsa di un pittogramma è il caso di Oliver Castle dell'agosto del 1996. Questo *crop circle* venne filmato mentre si materializzava, apparentemente sotto l'azione di misteriose sfere di luce (un filmato potete vederlo anche qui: <http://www.youtube.com/watch?v=jMeRd5EdBwE>). Nello stesso filmato troverà anche la maggior parte delle spiegazioni in base alle quali il filmato si deve ritenere un falso.

In molti altri casi si hanno testimonianze o avvistamenti di queste sfere di luce, spesso anche filmate in prossimità di alcuni cerchi nel grano. Tuttavia si tratta di oggetti luminosi che passavano su un *crop circle* già creato (magari giorni prima), disinteressandone. Inoltre non è mai stato possibile escludere che queste evidenze luminose potessero essere, di volta in volta, difetti della piccola, volatili, lucciole, effetti ottici. Di queste c.d. BOL sappiamo in realtà poco o niente. Sfere analoghe, plasmatiche, sono state recentemente riprodotte in laboratorio da scienziati israeliani, tedeschi e brasiliani. In natura invece, la cosa più simile che somiglia a questi oggetti luminosi sono le "luci di Hessadalen", anch'esse da lungo tempo sottoposte ad osservazioni e studi. Una recente pubblicazione intitolata "Transcranial stimulability of phosphenes by long lightning electromagnetic pulses" fornisce una spiegazione razionale agli avvistamenti di queste sfere, che sarebbero sostanzialmente delle allucinazioni dovute a campi magnetici fluttuanti.

In conclusione a me pare che siamo ancora lontani dal capire questa bizzarria. Nondimeno non esiste un singolo caso di cerchio nel grano che sia inconfutabilmente imputabile a queste sfere.

10. TEMPO FA SI PARLAVA DI UN VIDEO IN CUI DEL RISO GETTATO CASUALMENTE SU UNA PIATTAFORMA PIATTA RIPRODUCENTE SUONI A DIVERSE FREQUENZE, ASSUMESSE DELLE FORME REGOLARI E COMPLESSE NEI MIGLIORI PUNTI DI RISONANZA.

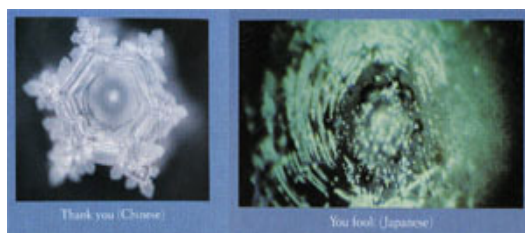
QUALI POSSIBILITÀ CI SONO CHE CIÒ SIA UNA RAPPRESENTAZIONE VEROSIMILE DI QUEL CHE ACCADE ANCHE COI CERCHI NEL GRANO? I CROP CIRCLES POTREBBERO ESSERE CREATI DA ONDE DI ULTRASUONI PROVENIENTI DALLO SPAZIO? (Utente di "EclisseForum")

Domanda interessante, che tuttavia per essere evasa implica una serie di considerazioni che non potranno essere troppo sintetiche. Credo Lei si riferisca a degli esperimenti di cimatica (che io sapevo realizzati con materiali quali liquidi viscosi e sabbia, ma soprattutto con molecole d'acqua osservate al microscopio). Questi esperimenti (risalenti a Ernst Chladni e poi ad Hans Jenny), hanno indagato gli effetti morfogenetici delle onde sonore. In parole semplici riguardavano la reazione della materia quando esposta al suono. Si osservò che la materia reagiva, anche a livello molecolare, disponendosi in particolari forme, dipendenti dalla frequenza sonora a cui erano state esposte. All'aumentare della frequenza aumentava anche la complessità di queste forme. Così ad ogni frequenza sonora corrispondeva una determinata figura tridimensionale, che si complicava all'aumentare della prima, fino ad assumere connotati complessi. Questi ultimi spesso richiamavano alla mente i disegni tipici dei nostri *crop circles*, e così questa somiglianza ha finito per coinvolgere l'argomento cimatico nel dibattito relativo ai cerchi nel grano. Si è detto allora che la maggior parte dei *crop circles* si sono verificati in zone in cui il sottosuolo era ricco di acqua (le cui molecole, ripetiamo, sottoposte ad onde e frequenze sonore, si dispongono in forme che ricordano quelle dei cerchi nel grano). Inoltre si è detto che in alcuni casi, nelle prime 48-72 ore successive alla formazione di un *crop circle*, all'interno dello stesso era stato registrato un infrasuono della frequenza di circa 5,0 - 5,2 Hz. Successive registrazioni audio condotte all'interno di alcuni agroglifi avrebbero catturato una varietà di suoni, con frequenze sempre più alte, inizialmente della misura di qualche centinaio di Hz fino ad arrivare a 1,2 GHz. Alcuni ricercatori hanno poi sostenuto di aver bombardato delle molecole d'acqua, durante dei test di cimatica, con le stesse frequenze di volta in volta registrate all'interno di cerchi nel grano. Il risultato sorprendente è che queste frequenze avrebbero riprodotto nella molecola dell'acqua

la stessa forma *del crop circle* presso il quale detta frequenza era stata prelevata (registrata su nastro). Tutto ciò avrebbe potuto dimostrare che le onde sonore, facendo vibrare l'acqua a livello molecolare nel sottosuolo, avrebbero poi generato il pittogramma (o almeno favorito la sua creazione, magari con l'ausilio di altre forze – come le sfere di luce – agenti dall'alto).

Riguardo invece al riso, che Lei menzionava nella domanda, che io sappia ha riguardato un esperimento realizzato dallo pseudoscienziato Masaru Emoto, il quale aveva spinto queste sperimentazioni molto oltre. Poiché l'acqua (o meglio la struttura cristallina delle sue molecole) reagisce alle onde sonore, egli decise di mettere dell'acqua in tre bicchieri riempiti parzialmente con del riso (non so dirle perché scelse di utilizzare proprio il riso). Invece di bombardarli con ultrasuoni o infrasuoni decise invece semplicemente di “parlare” a questi bicchieri, esponendoli alle vibrazioni della voce umana. Ad un bicchiere egli ripeteva, per giorni settimane e mesi, delle parole piacevoli. Ad un secondo bicchiere pronunciava delle parole tristi o ingiuriose. Il terzo bicchiere veniva ignorato. Al termine della sperimentazione emergeva – a suo dire - una situazione più o meno di questo tipo: il bicchiere “amato” non presentava degradazione (semmai fermentazione), e il colore del riso tendeva a diventare giallo-rosa; quello ignorato rimaneva inalterato, al più con una degradazione molto contenuta e sintomi di putrefazione; quello odiato infine presentava una forte degradazione, marciume, presenza di muffe e un color grigio scuro.

C'è di più. Secondo questo ricercatore i cristalli d'acqua reagirebbero non solo alle parole, ma anche alle immagini e perfino ai pensieri. Ad esempio una goccia d'acqua esposta alla parola “grazie” scritta su un foglio, disporrebbe le sue molecole in forme esagonali. La stessa goccia d'acqua esposta alla parola “sciocco” le disporrebbe invece in ordine casuale e caotico (foto sotto).



Immagini da "Messages from water": <http://is.masaru-emoto-for-real.com/>

Numerosi altri esperimenti furono fatti con fotografie, parole pronunciate e scritte, perfino solamente pensate. Con risultati – secondo Emoto – sorprendenti.

Ora posso finalmente venire alla vera e propria domanda che Lei mi ha posto: tutto questo è verosimile? Possono spiegarsi in questo modo anche i cerchi nel grano?

Credo che la cimatica possa avere implicazioni di un qualche rilievo in molti campi o settori. Tra questi ultimi però non ritengo possano rientrare anche i cerchi nel grano. È abbastanza ordinario che una qualsiasi materia sottoposta a una vibrazione specifica possa assumere una sua peculiare vibrazione e forma a livello molecolare, relativa alla frequenza cui è stata sottoposta. Invece non c'è alcuna seria documentazione che la forma di specifici pittogrammi sarebbe stata riprodotta in laboratorio bombardando l'acqua con ultrasuoni registrati nel pittogramma stesso. Per accreditare questa ipotesi poi, bisognerebbe come minimo appurare che in tutti i casi di formazioni ritenute autentiche vi fosse stata la presenza di pozzi o falde acquifere nelle immediate vicinanze (cosa tutt'altro che probabile). Inoltre non è così automatico che possa equipararsi un esperimento di cimatica eseguito strumentalmente in laboratorio (bombardando una goccia d'acqua con determinate frequenze) a un evento assai più complesso e ricco di variabili come quello della creazione di un pittogramma su un campo di grano.

Per quanto riguarda Emoto (ed il riso), senza considerare che ad esempio i cristalli di neve sono già di per sé una meraviglia geometrica della natura (senza bisogno di bombardamento sonoro) posso soltanto dire che



Immagine: cristalli d'acqua di sorgente (dal libro "Messages from water"), fonte: <http://w-masaru-emcto-fci-real.com/>

i suoi esperimenti non hanno una valenza scientifica, non sono riproducibili in condizioni di laboratorio, e i suoi studi furono ferocemente criticati dalla comunità scientifica internazionale. Sia i risultati, sia il metodo, che soffriva delle tipiche distorsioni delle ricerche pseudoscientifiche, che non a caso ritroviamo in molte documentazioni che riguardano i cerchi nel grano: mancanza del "doppio cieco", presenza di bias, scarsa considerazione di fattori ambientali e variabili influenti etc. Ho letto anche di molte persone che, affascinate da questo esperimento, hanno provato a replicarlo in casa in modo amatoriale (cosa che può divertire come gioco, ma non per avere un riscontro di tipo scientifico). Con risultati inevitabilmente molto discutibili, e dissimili tra loro.

Vorrei infine fare un breve accenno ad altri studi, sempre riguardanti la capacità di memoria dell'acqua, che furono condotti all'interno di alcuni cerchi nel grano. Furono interrati all'interno di alcuni agrolifi delle bottigliette d'acqua, ed altre (di "controllo") furono interrati all'esterno. Da successive analisi sarebbe risultato un modello completamente diverso di risonanze nell'acqua delle bottiglie sepolte all'interno del glifo, rispetto a quelle sepolte all'esterno. La tesi che si vuol sostenere è che le frequenze generate dalla forza creatrice del pittogramma (e presenti nel suolo, sulle spighe e nei semi del *crop circle*) siano penetrate nella bottiglia, ed abbiano conferito all'acqua (ovviamente solo quella interrata all'interno del pittogramma) perfino delle proprietà omeopatiche.

Di tutto ciò (e di molto altro) mi sono anche occupato nel mio libro, facendo emergere le incongruenze e la scarsa consistenza di simili affermazioni, nonché le numerose e grossolane pecche - di concetto e di metodo - nello svolgere simili esperimenti.

Non volendo dilungarmi più di quanto abbia già fatto, dirò semplicemente che tutto ciò esula dal postulare un preciso legame tra suono (a maggior ragione immagini e pensieri), acqua, e cerchi nel grano. In caso contrario dovremmo ammettere che un pittogramma si possa riprodurre semplicemente da una fotografia mostrata alle spighe, o su immissione orale o scritta del suo impostore. Termine, quest'ultimo, quantomai azzeccato. Eventualità, quest'ultima, fantascientifica e destituita di ogni fondamento.

Se a tutto ciò aggiungiamo che questi ultrasuoni dovrebbero provenire dallo spazio, o magari veicolati da aliene sfere di luce intelligenti, che agirebbero su un terreno addomesticato e preparato dalla risonanza molecolare dell'acqua... tragga Lei le Sue conclusioni.

11. SUI CROP CIRCLES SE NE SONO SENTITE TANTE, DALLE RADIAZIONI, ALLE MOSCHE MORTE, AGLI STELI ALLUNGATI E PIEGATI. PUOI CONFERMARCI O SMENTIRCI QUALCUNA DI QUESTE STORIE?

(Marco Maurioni – Ufoonline.it)

Queste che hai citato sono solo alcune delle innumerevoli storie misteriose che ruotano attorno a questo fenomeno. Ti risponderò allora brevemente su queste tre, dall'ultima alla prima.

La piegatura dello stelo (alla base, dove fuoriesce dal terreno) viene considerata come una delle anomalie che indicherebbe la "autenticità" di un *crop circle*. Eppure di questa evidenza così cruciale non esiste una sola fotografia. Una per la verità l'ho messa nel mio libro, ed è quella di uno stelo piegato alla base, mentre è ancora

nella sua sede naturale: il terreno su cui è stato realizzato quell'appiattimento – nota bene a scopo sperimentale, con una semplice tavola di legno. Inoltre, nel dichiarare questa piegatura come qualcosa di “anomalo ed alieno” non si prendono mai in considerazione delle variabili importanti quali: densità delle radici, fittezza della vegetazione, tipologia di terreno, stato di salute e senescenza della pianta, angolo di inclinazione ecc. Insomma ci si limita a dire che lo stelo piegato (mai mostrato neanche in foto), di per sé, implichi un intervento di ET. Io mi sono limitato a dimostrare che questa affermazione è del tutto infondata.

L'allungamento invece riguarda i nodi (non gli steli) ed è considerato anch'esso un elemento anomalo in base al quale si dovrebbe presumere che nella creazione di un glifo debba essere stata coinvolta una qualche forma di energia termica, verosimilmente irraggiamento da microonde (magari imposta dalle famose sfere di luce, di cui parlerò nella successiva risposta). L'esposizione a questa misteriosa fonte di calore cagionerebbe tutta una serie di conseguenze (ebollizione dei liquidi interni della pianta, aumento di pressione interna, cavità di espulsione, dilatazione della membrana porosa ecc) tra cui anche l'allungamento dei nodi (soprattutto quelli apicali). Limitandomi a quest'ultimo aspetto, ciò che posso sinteticamente dire è che in agronomia è notorio che una spiga allettata, che abbia subito un trauma anche meccanico, reagirà allo stesso mettendo in moto dei meccanismi naturali di ripristino, in particolare due meccanismi noti come fototropismo (tendenza della pianta ad orientarsi e allungarsi verso la luce) e gravitropismo (tendenza della pianta a orientarsi in base al campo gravitazionale terrestre, cioè a riportarsi in posizione eretta). Per fare ciò la pianta agisce proprio sugli steli, che rappresentano le sue articolazioni. Quindi li allunga e piega nel modo, nei tempi, e nell'intensità richiesta e/o dipendente da un insieme di variabili (stato di salute, stato di senescenza, gravità del trauma subito, posizione della luce ecc). In questi termini la trattazione è involuta, e necessiterebbe di molte ulteriori spiegazioni, che in questa sede non sono possibili. Credo però di aver chiarito sufficientemente il punto.

Veniamo alle mosche morte. Anche qui l'ipotesi che si cela dietro questa presunta anomalia è chiara: le mosche sono state uccise da un forte irraggiamento di calore (che però, misteriosamente, non ha ucciso né incendiato la piantagione). Ma quante volte sono state individuate queste mosche “stecchite” all'interno di un *crop circle*? Sembrerà strano, ma – stanti alla documentazione fornita – è successo in un solo caso. Su un *crop circle* di dubbio gusto del 1998. Ed è stato ampiamente dimostrato che quelle mosche erano morte a causa di un fungo che si chiama “*Entomophthora muscae*”. Non volendo dilungarmi nè autocitarmi, suggerisco la lettura di due articoli facilmente reperibili anche sul web ed estremamente esaustivi su questo argomento: “Che le mosche riposino in pace” (di Stefano Panizza) e “Il mistero delle mosche morte” (di Francesco Grassi).

Infine mi chiedevi delle radiazioni. E qui si va sulla mitologia e sulle leggende metropolitane. Intanto la radioattività (se di radioattività stiamo parlando e non di altro) si misura in Becquerel, Rutherford, o Curie. Invece ho letto di ricercatori che la misuravano in Sievert e nanotesla (misuravano quindi il geomagnetismo, che è ben altra cosa) rilevando per altro valori del tutto normali ma sostenendo che si trattava di valori anomali. Che io sappia non esiste un solo caso in cui sia stata rilevata e/o documentata la presenza di radioattività al suolo in corrispondenza di un *crop circles*. E questo credo che sia sufficiente per chiudere la questione. Se domani venisse riscontrata della radioattività, mi auguro che si facciano delle indagini serie, con metodi appropriati, e personale e strumenti qualificati, prima di saltare – come sempre accade - a conclusioni azzardate.

Se invece parliamo di radiazioni di microonde posso dirti che in questo caso sono stati riscontrati vari casi (due anche recentemente in Italia) ma sono poi stati documentati in modo imbarazzante e scriteriato, giusto quel tanto per fare poi asserzioni puramente sensazionalistiche, che mi sono premurato di confutare ampiamente nel libro.

12. SPESSO SI SENTE PARLARE DI CERCHI NEL GRANO “AUTENTICI” E DI CERCHI NEL GRANO FALSI. VORREI CHIEDERLE IN BASE A COSA VENGONO DATE QUESTE DUE DEFINIZIONI, CHE PERSONALMENTE MI LASCIANO ALQUANTO PERPLESSA, IN QUANTO AD OGGI NON ABBIAMO

CERTEZZE SULL'ORIGINE DI QUESTO FENOMENO, NÉ ABBIAMO CONFERMA DI UN QUALSIASI CERCHIO NEL GRANO NON REALIZZATO DALL'UOMO. (Utente di "EclisseForum")

La sua perplessità è anche la mia. Personalmente ritengo fittizia e artefatta questa classificazione, per ragioni analoghe a quelle che ha addotto Lei nella domanda stessa. Le posso dire, forse, cosa intendono per glifo "genuino" o "autentico" coloro che ricorrono a questo spartiacque. Dal momento che è incontrovertibile che una indeterminata percentuale di *crop circles* sono opera dell'uomo, occorre differenziarli da quelli che non lo sono (pena: fine del mistero). Ciò è stato fatto promuovendo alcuni elementi, riscontrati in alcune formazioni, ad elementi determinanti e cruciali, in presenza dei quali (o di almeno uno dei quali) saremmo al cospetto di un pittogramma autentico (viceversa, in caso di assenza, il pittogramma deve o può ritenersi non autentico). Quali sono questi elementi? I principali sono: la piegatura anziché rottura dello stelo, l'allungamento (a volte accompagnato da curvatura) dei nodi apicali, la piegatura (a volte accompagnata dall'ispessimento) tra i 45 e i 90 gradi dei nodi (generalmente il secondo, il terzo o il quarto dall'alto), le cavità di espulsione sui nodi stessi, l'espansione delle pareti cellulari nei tessuti della brattea, una germinazione anomala delle sementi.

A tutto ciò si affiancano tutta una serie di presunte anomalie minori, che ove presenti contribuiscono a spostare l'ago della bilancia verso l'autenticità del glifo. Ad esempio parliamo della rilevazione di campi magnetici insoliti (o l'allineamento del pittogramma al perfetto Nord magnetico), il ritrovamento di eventuali materiali curiosi all'interno dell'agroglifo, l'avvistamento di presunte luci in cielo o sfere di luce, l'assenza di tracce di passaggio al suolo, la comparsa del disegno di giorno o la sua materializzazione nel volgere di pochi secondi, e via discorrendo. Poi, caso per caso, capita con frequenza che vengano aggiunti ulteriori elementi, più o meno fantasiosi o estemporanei. In sostanza, la tesi è che quanti più elementi tra quelli citati sono presenti in un pittogramma, quanto più quest'ultimo è da ritenersi genuino.

Ora, presentata in questi termini, questa differenziazione tra cerchi nel grano autentici e non, rischia anche di apparire credibile. In realtà, ciò che ho potuto apprendere dopo anni di osservazione, esperimenti, letture, studi e approfondimenti, è che ognuno dei suddetti criteri richiederebbe un serio approfondimento, molte spiegazioni e numerosi distinguo (per i quali non posso che rimandare al mio manoscritto, o se preferite ad articoli scientifici e fonti autorevoli). A quel punto si scoprirà che nessuno di quei criteri può ragionevolmente essere eletto a rappresentare una reale anomalia.

13. HO LETTO DI VARIE "ANOMALIE" RISCOSTRATE ALL'INTERNO DI QUESTI CERCHI, E MI CHIEDO: SI EFFETTUANO ANCHE DELLE ANALISI NELLA ZONA ESTERNA CIRCOSTANTE? QUALI SONO I RISULTATI DI PARAGONE? QUALI LE DIFFERENZE PIÙ ECLATANTI? (Utente di "EclisseForum")

Una ricerca o un'analisi degna di questo nome (non tutte lo sono) certamente prende nella dovuta considerazione i campioni cosiddetti di "controllo", ovvero quelli prelevati nel medesimo appezzamento ma all'esterno del pittogramma, affinché vengano comparati con quelli interni, al fine di evidenziare eventuali differenze.

Differenze che, in effetti, possono essere presenti. Si tratta di capire però, caso per caso, di quali differenze si sta parlando. Qui la faccenda rischia di complicarsi oltremodo. Farò allora un esempio tra i tanti possibili, per cercare di rendere chiaro il concetto. Supponiamo che all'interno di un pittogramma venga rilevato un consistente allungamento dei nodi apicali delle spighe coinvolte. Supponiamo poi che i campioni di controllo, al contrario, non presentino questi allungamenti. Sembrerebbe allora che siamo in presenza di una di quelle anomalie ritenute cruciali, atte ad identificare un pittogramma genuino. In realtà molti non sanno che le piante (le spighe nel nostro caso) che subiscono un trauma, come può essere l'abbattimento al suolo per via meccanica, mettono in moto dei naturali meccanismi di autodifesa e di sopravvivenza, o meglio li amplificano.

Tra questi ci sono due importanti meccanismi che vengono amplificati immediatamente (grazie a degli ormoni tra cui l'auxina), e che si chiamano fototropismo (tendenza della pianta ad orientarsi e allungarsi verso la luce) e gravitropismo (tendenza della pianta a reorientarsi in base al campo gravitazionale terrestre, nel caso specifico a riportarsi in posizione eretta). Per fare ciò, la pianta agisce proprio sui nodi d'accrescimento, i quali inevitabilmente si piegano, si inarcano e si allungano, con risultati ed intensità incerte, dipendenti da un insieme di variabili e di fattori (trauma subito, tipo di irraggiamento e illuminazione solare, tipo di terreno, stato di salute della pianta, grado di senescenza della stessa, condizioni climatiche, solo per citarne alcune).

Detto in altre parole, l'allungamento dei nodi apicali (come pure la piegatura dei nodi d'accrescimento tra i 45 e i 90 gradi, piuttosto che le cavità di espulsione ecc) sono elementi che è dato riscontrare anche in formazioni realizzate dall'uomo con una semplice tavola di legno. Infatti sono state riscontrate.

A questo punto si obietta che l'allungamento dovuto a fenomeni di tropismo sia meno consistente ed avvenga in tempi più lunghi rispetto a quello causato da fonti di calore (= teoria dell'irraggiamento). Anche questo, però, è dimostrato empiricamente non essere esatto. Ciò che non è dimostrato, semmai, è che un irraggiamento a microonde produca sulle spighe quel genere di anomalie troppo frettolosamente innalzate a rappresentare le stigmate della "autenticità".

Analoghe considerazioni potrebbero essere svolte anche su tutti gli altri elementi che vengono ritenuti importanti ai fini della determinazione della genuinità/non-genuinità di un glifo.

Concluderei dicendo che una analisi affidabile dovrebbe mettere a confronto non già (o almeno non solo) i campioni prelevati all'interno di un *crop circle* con quelli di controllo, bensì un pittogramma ritenuto "genuino" con uno appositamente ricreato in modo meccanico. Meglio ancora se sullo stesso appezzamento, con condizioni climatiche identiche, e con tempistiche determinate (in base al tipo di riscontri che si stanno cercando e al tipo di analisi che si intende effettuare).

14. QUALI SONO LE CERTEZZE CHE RIPORTANO IN MANIERA INCONTROVERTIBILE LA NASCITA DI QUESTI CERCHI NELL'ARCO DI UNA SOLA NOTTE? *(Utente di "EclisseForum")*

In realtà per la maggior parte dei casi non sappiamo se il pittogramma in questione sia apparso di notte o meno. Anni fa realizzai un'indagine statistica basata su tutti i *crop circles* italiani apparsi dal 2003 al 2006. Emerse che per il 70% dei casi non era possibile stabilire, neppure approssimativamente, l'orario dell'apparizione. C'è da dire però che nel restante 30% dei casi, l'orario stimato era notturno. Nove volte su dieci il meccanismo che si innesta è il seguente: viene avvistato un pittogramma e si annota, grossomodo, l'orario dell'avvistamento (che il più delle volte avviene al mattino). A quel punto si diffonde la voce e la notizia diviene di dominio pubblico. Tra le persone informate generalmente c'è sempre qualcuno del posto (se non il proprietario del terreno stesso) che giura che, la sera prima, quel disegno non c'era. Di conseguenza deve essere stato creato in quella notte. Per la verità sottoposi anche questa variabile alla mia indagine statistica di cui ho detto sopra, e risultò che una volta su due non si era in grado neppure di stabilire chi fosse stato a segnalare per primo il pittogramma (tantomeno a che ora). Stando comunque ai dati che si conoscono, alle testimonianze oculari delle persone del luogo, e alla letteratura sul tema (quasi tutta concorde, almeno su questo) diciamo prudentemente che non ci sono prove incontrovertibili, ma ci sono buone probabilità che i cerchi nel grano (o la grande maggioranza di essi) vengano creati di notte. E in una sola notte.

Questo dovrebbe rispondere alla Sua domanda, ma mi piacerebbe a questo punto chiederLe il perché della stessa. Se Lei ritiene che una sola notte sia insufficiente per realizzare un pittogramma, deve sapere che un abile *circlemaker* (magari coadiuvato da altre persone e con strumentazione adeguata) è in grado di realizzarne di ottimi nell'arco di una-due-tre ore. Il pittogramma dell'uomo-farfalla, il più grande mai realizzato

e da molti considerato il più bello di tutti i tempi, fu realizzato in una notte da 60 persone. Viceversa esistono dei pittogrammi che sono stati realizzati a più riprese. Un esempio lo abbiamo avuto di recente proprio in Italia. Mi riferisco al “fox circle” (Guidonia, 3 Luglio 2011) realizzato per il lancio della serie televisiva “Fallins Skies” firmata Steven Spielberg, in esclusiva sul canale FOX. Quando venne avvistato, si iniziò a spargere la voce di un nuovo pittogramma, e gli ufologi nostrani erano sul punto di fare dichiarazioni azzardate. Purtroppo (o per fortuna) venne subito svelato l’arcano, con tanto di foto dimostrative. In altri casi è capitato che un pittogramma sia stato modificato successivamente rispetto all’originale, inducendo per altro in errore alcuni pseudoricercatori (non saprei come meglio definirli) che specularono sui significati remoti del disegno, inconsapevoli che fosse stato realizzato a scopi commerciali, e poi perfino modificato.

Un ultimo aspetto che vorrei affrontare, sempre parlando di giorno-notte e tempi di realizzazione, è il seguente: taluni hanno a più riprese provato ad accreditare l’ipotesi che certi pittogrammi siano stati creati in pieno giorno, o nel volgere di pochi minuti o secondi, o addirittura entrambe le cose insieme. Ad esempio è stato detto che il pittogramma di Montegranaro del giugno 2005 si era materializzato nel volgere di due secondi (senza nessuna ulteriore spiegazione). Per quanto ne so io invece, un contadino avrebbe testimoniato che il 24 giugno, di sera, quel pittogramma non c’era. E quel pittogramma fu ritrovato il giorno 26 (presumibilmente dal sottoscritto). Cioè circa 30 ore dopo. Come facciano 30 ore a diventare 2 secondi non è mai stato chiarito. Circostanze diverse ma simili coinvolgono anche un resoconto dei ricercatori Colin Andrews e Lucy Pringle, relativamente al famoso “Julia Set” (che tra l’altro non è affatto – come si vuol sostenere – la rappresentazione di una perfetta spirale aurea) del luglio 1996. Secondo questi resoconti (rieditati dai due ricercatori dieci anni dopo l’evento, in curiosa simultaneità) l’agroglifo sarebbe apparso in pieno giorno, in un luogo piuttosto frequentato, e nel volgere di un massimo di 45 minuti. A dimostrazione di ciò ci sarebbero fotografie e testimoni. È chiaro che, se così fosse, bisognerebbe escludere la manifattura umana. Mi perdonerete se non svelo qui tutta la faccenda, ma potete credermi se vi dico che non ci sono né foto né testimonianze attendibili (l’unica è di un *circlemaker* che dichiarò invece che il Julia Set venne realizzato la notte prima da tre persone nell’arco di tre ore), e che invece la cosa presenta degli aspetti loschi.

Altro caso famoso di un *crop circle* realizzato nel volgere di pochi secondi, ad opera di misteriose sfere di luce, è quello di Oliver Castle (agosto 1996), su cui esiste un famoso filmato. Si tratta però di un falso.

In conclusione mi sembra di poter dire una cosa semplice: è dimostrato che l’uomo sia in grado di realizzare ottimi *crop circles* di notte, in poche ore. Per escludere dunque la natura umana di un pittogramma, dal punto di vista delle tempistiche di realizzazione, servirebbe un caso preferibilmente accaduto di giorno in luoghi non appartati (ma non mi risulta ci siano), e completatosi nel giro di pochi secondi o minuti (e non se ne conoscono).

15. QUANTO CONTA LA TESTIMONIANZA UMANA? (Stefano Panizza – “Il giornale dei cerchi nel grano”)

Anche qui, per risponderti, sono necessari dei distinguo di una certa rilevanza. Parliamo di testimonianza solamente orale? O anche scritta? Documentaria? Telematica? E parliamo di testimonianza puramente oculare o anche culturale? In un certo senso anche questa intervista è una testimonianza. Ma evidentemente ha un valore diverso da una pubblicazione scientifica, e diverso da una testimonianza oculare.

Presumerò allora che la tua domanda si riferisca solamente alla testimonianza oculare-orale, cioè sostanzialmente relativa a racconti di avvistamenti in aree interessate da cerchi nel grano. In questo caso ti risponderai che essa ha un valore contingente, relativo. È legittimo e doveroso tenerla nella debita considerazione, ma se siamo alla ricerca di oggettività non dovrebbe poter svolgere un ruolo cruciale. Il peso specifico che è opportuno attribuirgli andrebbe credo determinato caso per caso, secondo l’attendibilità della fonte, il contenuto e la credibilità della testimonianza stessa, la eventuale conformità ad altre testimonianze analoghe, la quantità di queste ultime, ecc.

16. QUANTI E QUALI SONO I CASI ACCERTATI DI *CROP CIRCLES* CHE NON TROVANO SPIEGAZIONE CON LA SCIENZA UFFICIALE? (Utente di "EclisseForum")

Non ho analizzato o studiato tutta la casistica esistente, sarebbe impossibile. Nella mia esperienza ho preso in esame molti casi, soprattutto tra quelli ritenuti, a torto o ragione, di natura o matrice non convenzionale. Posso solo ipotizzare che estendendo la mia ricerca ad un campione più ampio, o per assurdo totale, gli elementi di "inspiegabilità" aumenterebbero. Ad ogni modo, Le risponderai che c'è sicuramente qualche caso (o meglio qualche aspetto particolare di qualche caso) realmente complesso da spiegare.

Tanto per fare un esempio, i cosiddetti "q-rings" (deformazione a forma di anello del peduncolo immediatamente sotto i semi) osservati su alcune spighe di una formazione a Mayville/Kekoskee, nel Wisconsin (2003), e in altre due formazioni rinvenute rispettivamente in Arizona e in Canada. Non è ancora chiaro a cosa siano esattamente dovuti. Si può solo presumere ad una qualche difficoltà della spiga a fuoriuscire dalla botticella, a causa di stress biotici o fisiologici. Oppure, per citare un altro caso curioso, le piante (una di camomilla capitò a Sabaudia nel 2003) ritrovate integre ed erette all'interno di una zona di grano appiattita. Anche in questo caso è possibile avanzare delle ipotesi plausibili, affatto misteriose, ma sarebbe azzardato pontificare una spiegazione scientifica inconfutabile. Del resto la scienza progredisce a piccoli passi, e quella agronomica è relativamente giovane. Inoltre stiamo parlando di dettagli particolari, riscontrati in via eccezionale in rare occasioni, e per lo più documentati in modo discutibile.

La parziale incertezza scientifica su singoli dettagli ritengo comunque non sia un buon motivo, di per sé, per concludere che debba farsi ricorso alla casistica ufologica (sarebbe troppo semplice). Infatti girerei la sua domanda in questo modo: quanti e quali sono i casi accertati di *crop circles* che non trovano spiegazione con l'ufologia? O con una qualsiasi delle tesi non convenzionali proposte in questi anni dai vari ricercatori? In questo caso avrei risposto non qualcuno, ma probabilmente tutti.

17. RITIENI CHE LA SCIENZA SIA L'UNICO METODO D'INDAGINE POSSIBILE? IL DUBBIO MI SORGE PERCHÉ ESSA, SE RISULTA OTTIMALE NELLA REALTÀ TANGIBILE, NON LO È AFFATTO IN QUELLA SPIRITUALE O, PIÙ IN GENERALE, IMMATERIALE. SE IL FENOMENO *CROP CIRCLE* AVESSE UNA DI QUESTE COMPONENTI NON CE NE ACCORGEREMMO AFFATTO. (Stefano Panizza – "Il giornale dei cerchi nel grano")

Una volta appurato che nei *crop circles* non vi siano componenti ultra-immanenti, la Scienza sarebbe certamente lo strumento migliore (ove non l'unico) per indagare questo fenomeno.

Facciamo però l'ipotesi che ciò non sia stato appurato. Personalmente non ho mai minimizzato, tantomeno rifiutato aprioristicamente, le manifestazioni della psiche, del subconscio, dello spirito in genere.

Non voglio escludere tassativamente che il fenomeno dei cerchi nel grano possa coinvolgere delle componenti spirituali o immateriali. In tal caso avresti ragione, la Scienza potrebbe rivelarsi inadeguata o insufficiente. Del resto è tenuta a rispondere della realtà fisica, e a me pare una forzatura pretendere che debba fornire certezze nell'ambito del paranormale.

Però bisogna che ci mettiamo d'accordo una volta per tutte sul ruolo della Scienza. Tutti noi la utilizziamo quotidianamente, a volte senza neanche accorgercene. Tutti noi traiamo immensi benefici da questo utilizzo. Credo dunque che compiamo un'operazione ingrata e moralmente scorretta tacciandola – solo

quando fa comodo – di inadeguatezza, asservimento al potere, falsità. L’atteggiamento che io condanno è quello tipico di colui che, sostenendo argomentazioni metafisiche e spirituali, cerca poi di accreditarle inserendo ad arte degli elementi scientifici. A quel punto la Scienza è legittimata, e perfino tenuta, a rivoltarsi contro questo uso strumentale. Quasi tutte le teorie non convenzionali che pretendono di spiegare la scaturigine dei *crop circles* fanno ricorso ad elementi scientifici, pretendendo di strumentalizzarli. Con risultati fallimentari. Preferisco allora chi avanza ipotesi fideistiche, alla quali è legittimo credere o meno, non essendo confutabili ne dimostrabili.

18. MI RICOLLEGO ALLA PRECEDENTE DOMANDA. FINO A POCHI SECOLI FA, E QUINDI PER MIGLIAIA DI ANNI, LA REALTÀ ERA INDAGATA CON METODI RITENUTI OGGI POCO ORTODOSI. L’ESOTERISMO, LA MAGIA, LA TRADIZIONE E LE PRESUNTE CAPACITÀ EXTRASENSORIALI. TUTTO DA BUTTARE, SECONDO TE? (*Stefano Panizza – “Il giornale dei cerchi nel grano”*)

Mi fai una domanda che presuppone conoscenze approfondite di antropologia, filosofia, storia dell’occultismo ecc, che francamente non ho. Ora non so a quanti secoli fa tu ti riferisca, ma la realtà era anche vissuta ed esplorata per via etica, morale, filosofica, religiosa; era indagata dall’empirismo, dalla tradizione, e da nozioni scientifiche. L’astronomia dei Babilonesi esiste da circa 50 secoli, la matematica da circa 40 (antico Egitto) e Ippocrate era figlio della cultura razionalistica di 25 secoli fa. Certo la nostra civiltà esiste da milioni di anni, e la Terra da 4,5 miliardi di anni. Ci sono stati sicuramente lunghi periodi in cui la Scienza non era contemplata.

In ogni caso non credo si possa affrontare la questione su questo piano, con questa prospettiva.

Il punto è che ogni cosa è figlia del proprio tempo. Non c’è nulla da buttare. Tra mille anni i nostri discendenti diranno di noi che usavamo dei metodi poco ortodossi. Non per questo noi oggi possiamo dire che i nostri metodi siano da buttare.

19. PERCHÈ E COME È NATA LA "LEGGENDA" SECONDO LA QUALE I *CROP CIRCLES* SIANO MESSAGGI ALIENI, O COMUNQUE DA ATTRIBUIRSI ALLA MANO DI ESSERI ALIENI? (*Utente di “EclisseForum”*)

La domanda andrebbe posta a coloro che ritengono che lo siano. In ogni caso, credo sia nata in modo piuttosto “umanamente” spontaneo. Immagini di trovarsi (magari ripetutamente) di fronte a qualcosa che non ha mai visto, che non sa spiegare, e che apparentemente somigli a una (f)orma impressa dall’alto. Immagini poi di trovare nella suggestione popolare e nella divulgazione mediatica terreno fertile nell’alimentare questa bizzarria, che diviene mistero. Onestamente, finché non mi sono documentato a fondo su questa tematica, anche io avevo l’impressione che potesse trattarsi di qualcosa di trascendentale, anche perché era (ed è) avvalorata da fonti ritenute autorevoli. Infatti, per rispondere alla Sua domanda facendo una brevissima cronistoria, va detto che inizialmente si riteneva che questi cerchi (inizialmente apparivano solo forme circolari) potessero essere cagionati da vortici di plasma discendente. Lo sosteneva, con argomenti molto seri e convincenti (per quanto oggi possano sembrare modesti) il fisico e meteorologo George Terence Meaden (e prima di lui, già a fine Ottocento, l’ecclettico John Rand Capron). L’ipotesi dei vortici cadde poi in disgrazia negli anni novanta del novecento, allorché alle semplici forme circolari iniziarono a sostituirsi delle geometrie più complesse, che evidentemente non potevano essere attribuibili ad un tornado o a un vortice. Fu allora che a Meaden si sostituì una folta schiera di appassionati e ricercatori i quali cominciarono a documentare l’ampia diffusione del fenomeno (fino ad allora limitato a esigui esemplari), sospettando e poi avvalorando ipotesi non convenzionali o ufologiche (senza però abbandonare l’ipotesi “vorticistica”). Tra di loro Colin Andrews e Pat Delgado, che già nel 1989 avevano pubblicato il libro “circular evidence”, in cui venivano raccontati dei casi di *crop circles* associati ad avvistamenti ufologici, e con “evidenze” (appunto) di un intervento non umano sulle

spighe appiattite (di uno di questi casi, "Headbourne Worthy, 1978", si parla anche nel mio libro). Se queste considerazioni si basavano principalmente sulla constatazione che fosse impossibile, per l'uomo, realizzare simili manufatti, la smentita non sarebbe tardata ad arrivare. Prima nel 1991 Doug Bower e Dave Chorley realizzarono dei cerchi di fronte a degli osservatori del giornale "Today", che tirarono un'imboscata a Delgado, il quale (inconsapevole) dichiarò che il *crop circle* realizzato da Bower e Chorley era verosimilmente non umano. Poi, soprattutto, nel 1992 si tenne il "circle hoax contest", una sorta di concorso per *circlemakers*. Questi ultimi, armati di strumenti rudimentali, di notte, realizzarono in poche ore diversi cerchi nel grano di eccellente fattura, ben oltre le aspettative (si veda "Science 257, July 24, 1992: 481").

Ovviamente Delgado, Andrews & Company non ritenevano che questo dimostrasse l'autenticità dei pittogrammi genuini, che - a loro dire - presentavano caratteristiche irriproducibili.

Più recentemente sono però stati gli studi di Levengood e del BLT Research Team (vedi già "Anatomical anomalies in crop formation plants" del 1994) ad avvalorare una ipotesi non convenzionale, attraverso una nutritissima documentazione scientifica (o meglio pseudoscientifica, il discorso sarebbe complesso) avente ad oggetto delle anomalie riscontrate all'interno dei cerchi nel grano. Anomalie - ancora una volta - non imputabili all'uomo. Al loro fianco una serie di ricercatori ed entusiasti che, giorno dopo giorno, cerchio dopo cerchio, registravano nuove incredibili anomalie e indicavano possibili e sensazionali risvolti, inconsapevolmente (o no) coadiuvati dall'eco mediatica. Aggiungiamoci una serie di avvistamenti di cosiddette BOL, o sfere di luce (su cui il fisico Haselhoff pubblicò nel 2001 un documento su una rivista scientifica che le accreditava di essere le presunte responsabili di questi cerchi nel grano), numerose testimonianze di persone che avrebbero avvistato luci, udito suoni, avuto malori ecc, ed ecco che - senza dilungarci troppo - abbiamo una panoramica abbastanza completa.

In realtà la documentazione prodotta da Andrews e Degado prima, da Levengood, dal BLT e dal Haselhoff poi, e successivamente da vari ricercatori contemporanei, andrebbe approfondita nei particolari prima di saltare a conclusioni azzardate.

20. SE UNA FORMA DI VITA RIUSCISSE A VENIRE FIN QUI, PER QUALE MOTIVO DOVREBBE UTILIZZARE I *CROP CIRCLES* COME METODO DI COMUNICAZIONE? DAL MOMENTO CHE NON VIENE COMPRESO DAGLI UOMINI, NON AVREBBE FALLITO IL SUO SCOPO? PERSONALMENTE RITENGO CHE UNA FORMA DI VITA INTELLIGENTE COMUNICHEREBBE IN MODO DIVERSO, MENO CRIPTICO.

(Utente di "EclisseForum")

Oltre ad alcuni indiani nativi d'America (secondo i quali il simbolismo contenuto nei *crop circles* significa che la Madre Terra è stanca, e ci sta invitando a rispettarla), ci sono studiosi e ricercatori pronti a giurare di comprenderlo questo metodo di comunicazione. I cerchi nel grano sarebbero allora degli archetipi, che servirebbero per comunicare con noi, simbolicamente. Avrebbero anche l'ulteriore scopo, o capacità, di suscitare nell'animo umano dei sentimenti rigeneranti per l'uomo, capaci di innalzarlo ad un grado di spiritualità e sensibilità superiori. Questa meta-comunicazione non potrebbe che avvenire tra noi (alcuni di noi) e gli alieni.

Se invece vuole sapere il mio personale punto di vista, pur essendo d'obbligo il condizionale, mi trova sostanzialmente d'accordo con Lei. Se si ritiene che i cerchi nel grano siano prestazioni aliene, atte a comunicarci qualcosa di significativo, è lecito chiedersi come mai utilizzino questo metodo, piuttosto curioso (magari chiaro per qualche indiano Hopi o per qualche "archetipista", ma non per la massa). La quantità e la qualità delle informazioni che possono essere contenute in un fazzoletto di spighe, è enormemente inferiore a

quelle che potrebbe produrre, in modo più semplice, una qualsiasi comunicazione a onde radio. Inoltre il grano non cresce ovunque, non cresce sempre, è soggetto alle intemperie. E ancora: perché solo di notte? Perché – come dice Lei – così criptica? O meglio ancora eterogenea. Non esiste un filo conduttore o un'unica chiave di lettura per le migliaia di raffigurazioni riprodotte dai *crop circles*. Dunque, se si sta comunicando qualcosa, di che si tratta? Sono tutte considerazioni elementari, che nondimeno mi portano a dubitare fortemente che si tratti di una qualche comunicazione di questo genere. Vero è che qualcosa che non comprendiamo possa apparirci insignificante o insensata solo finché non venga compresa. Ma onestamente non mi sembra questo il caso.

21. ALCUNI STUDIOSI SOSTENGONO CHE, TRA TUTTI I MERAVIGLIOSI DISEGNI, MOLTI CORRISPONDANO A "SCHEMI TECNICI" APPARTENENTI AD UNA TECNOLOGIA CHE CI AIUTEREBBE A PRODURRE FREE ENERGY, QUINDI A SALVAGUARDARE IL PIANETA E LE SUE RISORSE. CHE COSA NE PENSA? (Silvia Riscazzi, Elvio Fiorentini – "Soprannaturale.it").

Non ho mai approfondito questo aspetto, ma ne sono a conoscenza. Vorrei intanto dire che è scientificamente impossibile che una energia possa essere "free", ovvero totalmente gratuita (e pulita). Diciamo piuttosto che per *free-energy* si intende una energia relativamente pulita che venga prodotta a basso costo in quantità molto superiori a quella che si utilizza per generarla. Ciò detto, l'argomento è oggetto di studio di scienziati e ricercatori in tutto il mondo, da anni, con risultati scarsamente apprezzabili. Ad oggi nessuno è in grado di costruire un dispositivo in grado di produrre *free-energy*, nonostante ci siano molti brevetti depositati (non funzionanti). Ora qualcuno sostiene che alcuni *crop circles* rappresentino delle istruzioni per costruire un particolare dispositivo (del genere magnetron) in grado di generare energia elettrica e termica tramite il bombardamento di molecole d'acqua con microonde. Oppure, come dice Lei, degli "schemi tecnici" per realizzare la camera di risonanza di questo magnetron "modificato". In altre parole, a qualcuno è venuto in mente di sostenere che il modo per ottenere questa *free-energy* possa esserci stato suggerito da civiltà tecnologicamente più avanzate (visto che noi non ci riusciamo). Così sarebbero gli alieni che, imprimendo disegni su campi di grano, ci fornirebbero gli schemi per generare questa energia pulita a basso costo. Una affermazione del genere, eccezionale e rivoluzionaria, pare già di per sé poco credibile (altrimenti aspettiamoci nell'immediato futuro di vedere un macchinario che corrisponda ad un disegno su un campo di grano e capace di produrre *free-energy*). Se invece questa affermazione volesse essere presa in seria considerazione, dovrebbe almeno sostanzarsi in qualche spiegazione degna di credito scientifico. Ciò che accade è invece che si vadano a cercare nei precedenti pittogrammi alcuni elementi che possano suffragare l'ipotesi che si vuole caldeggiare. Ed è facile trovarne. Intanto perché molti schemi tecnici, molti motori e molti generatori, richiamano fortuitamente delle forme circolari vagamente somiglianti ad alcuni cerchi nel grano. Ma posso dirle che se a Lei venisse in mente, domani, che alcuni cerchi nel grano siano invece la rappresentazione di un'opera musicale (una sorta di spartito), o astronavi aliene, o mappe dell'iperspazio, o qualsiasi altra cosa, facilmente troverebbe in qualche pittogramma degli elementi che possano suggerire la plausibilità della sua ipotesi. Questa procedura richiama palesemente un "bias", ovvero la distorsione dei risultati cagionata dal condizionamento delle aspettative. Le dirò di più. Essendo molti *crop circles* dei disegni geometrici e con contenuti simbolici, per alcuni di essi si potrebbero attribuire tre, quattro, o cinque significati diversi, tutti apparentemente credibili. In altri termini uno stesso pittogramma potrebbe essere lo schema per la *free-energy*, oppure il simbolo di una civiltà perduta, o la comunicazione archetipica di conoscenze alchemiche, o la mappa di una galassia lontana, e via discorrendo. In realtà io credo che – fino a "prova" contraria – sia solo un bel disegno sul grano.

Del resto esistono moltissime persone che ritengono che i cerchi nel grano ci rappresentino eventi astrali, dna rettificati, salti dimensionali, metodi per guarire da mali terminali ecc. Nessuno però che dimostri queste affermazioni, che personalmente reputo deteriori e scriteriate.

Perché mai poi, questi alieni dovrebbero fornirci informazioni così importanti in modo così criptico e utilizzando dei disegni sul grano (il quale cresce 3 mesi l'anno in aree limitate) complicandosi e complicandoci la vita, anziché ad esempio fare un chiaro "comunicato" tramite onde radio? Non è dato sapere.

Purtroppo i cerchi nel grano sono da tempo vittime di "ricercatori" che di giorno in giorno escogitano nuove teorie ed ipotesi, spingendole allo sbaraglio. Questa delle *free energy* è una ipotesi minore (una tra le

tante), che fino a prova contraria oserei definire onirica. Se così non fosse avremmo già dovuto inventare il modo per produrre energia libera, e il nostro mondo sarebbe cambiato radicalmente.

22. DURANTE I SOPRALLUOGHI SUI CAMPI INTERESSATI DA QUESTI FENOMENI LE È MAI CAPITATO DI AVVERTIRE LE STRANE SENSAZIONI CHE MOLTI TESTIMONI AFFERMANO DI AVER AVUTO (NAUSEA, VERTIGINI, IMPROVVISI MAL DI TESTA..)? *(Silvia Riscazzi, Elvio Fiorentini – “Soprannaturale.it”).*

Personalmente, non mi è mai accaduto di esser colto da vertigini, nausea o altri sintomi particolari; né a me, né alle persone che mi accompagnavano.

Tuttavia, se prendiamo un campione più rappresentativo, scopriamo che sono molte le testimonianze di persone che dicono di aver avuto i suddetti malesseri. Alcuni ritengono che ciò possa essere la conseguenza di una alterazione magnetica generata dalle forze creatrici dei *crop circles*. La stessa alterazione sarebbe responsabile del malfunzionamento di strumentazioni tecniche (orologi, videocamere, fotocamere, bussole) anch'esse frequentemente testimoniate da più persone. Neppure questo tipo di anomalie ho personalmente mai riscontrato. La cosa buffa è che in alcuni casi è accaduto che si sosteneva una alterazione del campo geomagnetico tale da far impazzire gli strumenti, e poi si mostravano fotografie e filmati, e si dichiarava che la bussola puntava al perfetto Nord. Delle due l'una: o gli strumenti non funzionavano, oppure l'anomalia magnetica non c'era. Sono comunque rari i casi in cui questo magnetismo sia stato misurato, e ancor più raro i casi in cui sia stato misurato in modo appropriato, da persone competenti, e con strumentazione idonea. Un paio di casi, ritenuti misteriosi a causa di anomalie magnetiche, si sono verificati anche in Italia, a Sabaudia nel 2003 e a Desio nel 2004. Nel primo caso si dice che all'interno del glifo erano stati misurati ben 0,3 microsievert di radioattività (ma la radioattività si misura invece in becquerel) facendo passare questo dato per una "anomalia" alla cui presenza potrebbero riscontrarsi malesseri (quali appunto nausea e vertigini) delle persone presenti. Tenga invece conto che una comune TAC sprigiona circa 9.000 microsievert, e la nausea generalmente si avverte a partire da un milione di microsievert. Inoltre si dice che, tra il centro del pittogramma e la sua periferia, si registrava un salto di circa 0,80 microtesla. Tenga conto, tanto per fare un esempio, un forno a induzione genera, a un centimetro di distanza, 1.250 microtesla. Se ci allontaniamo di un metro ne genera 15. A Desio invece i numeri erano leggermente meglio documentati (anche se in modo parziale), ma ancor meno significativi.

Stanti così le cose, finché non intervenga una qualche spiegazione migliore, sono propenso a ritenere che sintomi quali nausea o vertigini siano dovute per lo più a suggestioni.

23. CHE IMPRESSIONE HA AVUTO RELATIVAMENTE ALLE INFORMAZIONI CHE I MASS MEDIA RILASCIANO SULL'ARGOMENTO? *Silvia Riscazzi, Elvio Fiorentini – “Soprannaturale.it”).*

QUANTO "ATTUALI" POSSONO ESSERE CERTI FENOMENI, ALLA LUCE DELLA RICERCA SCIENTIFICA? E QUANTO È DIFFICILE, IN ITALIA, TRASMETTERE QUESTO TIPO DI INFORMAZIONI RESTANDO CREDIBILI? *(Eleonora Bagarotti, quotidiano “Libertà”)*

Purtroppo una pessima impressione. Tranne rarissime eccezioni, l'informazione attorno a questo fenomeno è inadeguata. Può forse essere utile per sollevare la questione, ma per approfondirla sarà poi necessario un grande sforzo da parte dell'utente, che dovrà rivolgersi altrove. Ho recentemente scritto un articolo per la rivista “Scienza e Conoscenza” che verte proprio su questo. Allora, a rischio di apparire megalomane, rispondo alla sua domanda auto-citandomi:

Cosa impedisce al mistero dei cerchi nel grano, qualunque esso sia, di svelarsi all'umanità?

Il primo intralcio è probabilmente costituito dalla perversa informazione che ripetutamente viene divulgata su questo fenomeno, da parte di ricercatori, riviste, siti web, documentari, quotidiani e giornalisti. L'intero sistema mediatico-divulgativo che ruota attorno a questo fenomeno sembra affetto da una cronica malattia, che di volta in volta si chiama superficialità, approssimazione, mistificazione, tornaconto, sensazionalismo. Pertanto a noi sembra che il primo imprescindibile passo da compiersi, sulla via della reale comprensione di questo fenomeno, sia la rimozione di queste inveterate patologie. Rimozione che inevitabilmente deve passare - a monte - attraverso un'approfondita e imparziale informazione, e una corretta divulgazione. Riteniamo che un fenomeno debba essere raccontato per quello che è, non per quello che vorremmo che fosse; e riteniamo che anche la comunicazione mediatica (come quella scientifica) debba sottostare a più ferree regole di sobrietà, da parte di tutti.

Spesso un fenomeno "misterioso" è tale perché presenta un insieme più o meno consistente di elementi insoliti o curiosi. Si chiamerebbe allora fenomeno "curioso", se non fosse immancabilmente investito dalla disinformazione, da fantasiose speculazioni, o almeno dalla cronica latitanza di informazioni puntuali ed oggettive sullo stesso. È allora che il fenomeno curioso diviene misterioso.

Il proliferare di ipotesi senza fondamento scientifico, né empirico, neppure logico, porta con sé un esponenziale incremento di illusioni, atte a loro volta ad accrescere superficialità e caos.

Parlando di cerchi nel grano, non c'è giornalista che non si incaponisca sui consueti luoghi comuni (vedi banali riferimenti al film "Signs") per giungere con ogni probabilità a conclusioni sommarie basate su comode approssimazioni.

Questa mediocrità si riscontra a volte anche tra i ricercatori, che troppo spesso spingono le loro teorie alternative allo sbaraglio, forti di pezze d'appoggio che all'osservatore esperto non paiono consistenti.

Il fenomeno dei cerchi nel grano ha un aspetto sociologico rilevante, nella misura in cui suscita l'interesse e la curiosità delle moltitudini. Il retroterra emotivo a cui è legato lo rende universale ed immortale. Pertanto, se osservato da una corretta prospettiva e posto sotto la giusta luce, credo possa essere attuale e futuribile. Il problema è proprio la credibilità di chi informa e divulga. Pochi sanno che sui cerchi nel grano sono state presentate diverse pubblicazioni scientifiche (anche da parte di ricercatori italiani). Certo, difficili da dare in pasto all'opinione pubblica. Il *mainstream* attuale, purtroppo, fa leva quasi esclusivamente sul concetto di *scoop*, sul tornaconto, sulla suggestione popolare, sullo scarso senso critico dell'interlocutore di massa. Posso solo sperare che, col passare del tempo, ognuno avrà la credibilità che si è meritato.

24. LA RESPONSABILITÀ DEI DIVULGATORI È FORTE, IN QUALUNQUE CAMPO SI ESPLICHINO. NELLO SPECIFICO, IN TANTI ANNI QUESTI HANNO CONTRIBUITO A DIFFONDERE UN MESSAGGIO SOSTANZIALMENTE ERRATO. A PARZIALE SCUSANTE LE RICERCHE SERIE CHE HANNO FATTO CAPOLINO SOLO NEGLI ULTIMI ANNI. ESSENDO ALCUNI SICURAMENTE PERSONE INTELLIGENTI, NON POSSONO NON ESSERSI RESI CONTO DELLA COSA. IL FATTO È, COME USCIRNE? AL DI LA DEL BUSINESS, C'È LA SEMPLICE CREDIBILITÀ CHE VIENE POSTA IN GIOCO. TU COSA GLI CONSIGLIERESTI? (Stefano Panizza – "Il giornale dei cerchi nel grano")

Sono sostanzialmente d'accordo con te sull'intera linea della premessa alla domanda. Premessa che credo si possa fare anche su molte altre branche del sapere e della ricerca. Che la divulgazione (credo tu ti riferisca soprattutto a quella mediatica) sia inadeguata in questo campo, come in molti altri, è qualcosa che appare lampante soprattutto a chi è realmente addentrato nella questione di cui si sta parlando, e ne conosce tutti i dettagli e i retroscena. Premesso che non è semplice darti una risposta generalizzata (bisognerebbe fare dei distinguo tra divulgazione e divulgazione, e tra divulgatore e divulgatore), credo che dobbiamo interrogarci su quale vogliamo che sia il ruolo del divulgatore nella nostra società. Se accettiamo che debba avere la funzione di

sollevare una questione, un tema, una problematica, che poi va approfondita e risolta altrove, è un discorso. Se invece vogliamo che il divulgatore sia la fonte del sapere, dal quale abbeverarci incondizionatamente, è un altro discorso. Per quanto riguarda nello specifico i cerchi nel grano, ci sono molti “ricercatori” che anelano a “divulgare” ciò che non hanno ancora scoperto, o addirittura non hanno mai realmente cercato. Bada bene che il ruolo di ricercatore, ontologicamente parlando, dovrebbe essere ben diverso da quello del divulgatore, e un gradino sopra a quest’ultimo, il quale diffonde le informazioni che il primo gli fornisce. Quindi il primo consiglio che darei a un divulgatore, se potessi farlo, sarebbe quello di avvalersi di ricercatori seri. Ora, come dici tu, le ricerche serie hanno fatto capolino solo negli ultimi anni. Che è vero fino ad un certo punto. Nel 1992 (venti anni fa) si teneva il “circle hoax contest”, che non era una ricerca ma una dimostrazione empirica che i *circlemakers* esistevano, ed erano molto più bravi di quanto si potesse immaginare. Eppure la divulgazione mediatica si occupava solamente di Doug Bower e Dave Chorley, che non erano affatto così bravi, ma avevano *appeal* mediatico. Di chi la colpa? Dei divulgatori certamente, ma anche di tutti noi, che preferiamo – faccio per dire – una rivista di gossip a una pubblicazione scientifica. Il discorso è davvero enorme e complesso, e non immagino di esaurirlo qui.

Visto che me lo chiedi, ciò che mi sentirei di consigliare a chi fa informazione e divulgazione su questo fenomeno (come del resto la faccio io e la fai tu) è di rifuggire le scorciatoie e le approssimazioni, di vagliare le opinioni e i documenti di cui parla, ponendo in contraddittorio tesi contrapposte, senza sposarne una (magari quella sbagliata) sulla base di brandelli di informazione, apparenze, suggestioni.

25. DIMOSTRARE CHE IL FENOMENO NON ESISTE, SIGNIFICA ANCHE TOGLIERE DELLE ILLUSIONI. È ETICO TUTTO CIÒ? *(Stefano Panizza – “Il giornale dei cerchi nel grano”)*

Difficile risponderti. Proviamo a girare la domanda: non dimostrare che il fenomeno esiste, significa anche creare delle illusioni. È etico tutto ciò? Potremmo dilungarci all’infinito sul senso del concetto di etica. Devo però risponderti, e sinteticamente. Allora ti direi che a mio avviso è più etico togliere delle illusioni (se illusioni sono) piuttosto che crearne. Ma soprattutto è più etico “dimostrare” che “non dimostrare”. Il punto credo sia proprio questo. Dimostrare, al di là di ogni ragionevole dubbio. Attenzione quindi a non pontificare sulla base di indizi, da una parte e dall’altra. Allora forse, quel che è più etico, è affrontare l’argomento senza preconcetti, senza mistificazioni, accogliendo l’opinione altrui per sottoporla al vaglio e al contraddittorio, rispettandola fin dove è rispettabile. E non imporre un punto di vista, ma semmai fare in modo che il punto di vista si imponga da solo, con l’evidenza degli argomenti. A quel punto, credo, ognuno rinuncerà da sé, di buon grado, alle rispettive illusioni.